

VALORI E IDEE  
PER NUTRIRE  
LA TERRA

L'Emilia-Romagna  
verso l'Expo 2015 Milano

 Regione Emilia-Romagna



A full-length portrait of Giuseppe Verdi, an elderly man with a white beard and mustache, wearing a dark blue suit, a white shirt, a dark bow tie, and a matching top hat. He is standing with his hands in his pockets against a background of heavy, draped green curtains. The image is framed by a white border with registration marks and color calibration bars at the top and bottom.

*Giuseppe*

*Verdi*

**POSSIDENTE  
COSTRUTTORE  
SAPIENTE  
OSPITE**

**LANDOWNER  
BUILDER  
MAGNIFICENT  
HOST**

L'Emilia-Romagna  
celebra i 200 anni  
dalla nascita  
di Giuseppe Verdi



**VERDI  
200**





*Riproduzione vietata - All rights reserved*



## Giuseppe Verdi possidente e costruttore Giuseppe Verdi, landowner and builder

Corrado Mingardi



I DUE FAVORITI

Le celebrazioni verdiane vedono partecipare il mondo intero, senza che questo debba destare meraviglia. Nessuno in verità, dall'Europa all'America, al Giappone, al Sud Africa, all'Australia, superando mentalità e culture tanto differenti, sa più di lui con la musica avvincere, commuovere, esaltare l'animo umano.

The Verdi celebrations see the participation of the whole world and this comes as no surprise. From Europe to America, Japan, South Africa and Australia, no one better than he knew how to overcome cultural differences and, with his music, touch the human soul with emotion and exaltation. No one better than he expressed the elementary,



Nessuno più di lui sa esprimere la dinamica elementare, costante e profonda delle passioni, di tutte le passioni.

Solo Shakespeare in ciò forse lo ha superato.

Già in vita, infatti la sua carriera era stata un trionfo continuo, dall'exploit giovanile di *Nabucco* al congedo mirabile di *Falstaff* alla soglia degli ottant'anni.

Successo, fama ed denaro, tanto denaro. Così che la fortuna economica - ricchezza oculatamente perseguita e amministrata da un artista dotato di un realismo raro, quasi inedito in un musicista - lo portò a divenire il possidente maggiore di una intera provincia (oltre mille ettari di fertile terreno), al primo posto assoluto tra i contribuenti del Parmense, Senatore del Regno per censo tanto quanto per meriti musicali. La ricchezza di Verdi, il quale ha le radici familiari nella civiltà contadina, nei suoi valori di

constant and profound dynamics of passion, all types of passion. Perhaps only Shakespeare surpasses him.

For most of Verdi's life, his career was a constant triumph, from the *Nabucco* of the young composer to his admirable farewell to opera with *Falstaff* when he was almost eighty years old. Success, fame and money, a lot of money.

His economic fortune, riches shrewdly invested and administered by an artist with a gift for practicality, a rarity among musicians, made him the biggest landowner in the entire province (he had more than a thousand hectares of fertile farm land), at the top of the list of Parma taxpayers. Senator of the Reign for his wealth as much as for his musical merits.

Verdi's wealth, with his family ties firmly rooted in the farming life and its positive values and traditions, consisted mainly of ownership of land.

He had an instinctive love of nature, despite the rather dreary landscape of the Po Rivers Plains (*Impossible to find*





positività e tradizione, fu soprattutto rappresentata dal possesso terriero. In lui, accanto all'amore istintivo alla natura, per altro inamena della sua terra, la Bassa lambita dal Po (*"È impossibile trovare località più brutta di questa, ma d'altronde è impossibile che io trovi per me ove vivere con maggior libertà"* confessò nel 1858), gioca l'aspirazione al passaggio dal ruolo di piccoli proprietari - tali sono stati i Verdi fin dalle origini - al ruolo spettante solitamente all'aristocrazia terriera.

Ma, attenzione all'inganno, quando il Maestro scrive *"Sono e sarò sempre un paesano delle Roncole"* oppure *"Io non sono che un contadino tagliato alla buona"*, sono frasi ironicamente insincere, un vezzo snobistico per alimentare la suggestione di una leggenda formatasi lui vivente.

Tutto di Verdi infatti si può dire meno che fosse un contadino e tagliato alla buona, per interessi, per cultura, per

*an uglier place than this, but impossible also for me to find a place where I can live more freely than here"* he confessed in 1858), and he began to see himself



rising up from the mass of small land owners (such had been the Verdi family from its origins) to the ranks of the landed aristocracy. Of himself he wrote *"I am and will always be a peasant from Roncole"* and *"I am only a rough-hewed farmer"*, descriptions ironically insincere, a stance affected to feed his living legend. Verdi, with his vast interest, culture and intellectual acquaintances, was anything but a rough-hewed farmer. A month after the premiere of *Ernani* (Venice, March 1844), for which Verdi had asked for and got the enormous sum of 12,000 Austrian liras, he bought his first farm, the Pulgaro, near Roncole. A year later he acquired Busseto's most elegant dwelling, Palazzo Dordoni-Cavalli, of recent neo-classical construction. In May, 1848 he bought the Sant'Agata estate, a stone's throw from Busseto but just over the line in Piacenza territory: 107 hectares, a leap up the ladder of ambition, fruit of his earning from an exhausting composing effort, eleven operas in nine years, a *tour de force* the Verdi called his *"prison years"*. His Sant'Agata property, composed from



frequentazioni intellettuali.

A un mese dall'andata in scena di *Ernani* (Venezia, marzo 1844), per il quale ha preteso e ottenuto 12.000 lire austriache, una cifra enorme, Verdi acquista il primo fondo, il Pulgaro,



presso Roncole. Dell'anno dopo è l'acquisto della più signorile dimora bussetana, Palazzo Dordoni-Cavalli, di recente neoclassica costruzione. Nel maggio 1848 l'acquisto della tenuta di Sant'Agata, a un tiro di schioppo da Busseto ma già nel Piacentino: sono ben 107 ettari, un salto di qualità frutto dei guadagni di un lavoro compositivo intensissimo, undici opere in nove anni, un *tour de force* che Verdi stesso chiamerà i suoi "anni di galera". Con la tenuta di Sant'Agata, composta di tre poderi contigui il maestro soddisfa un'altra aspirazione, quella di trovare una dimora stabile nella quiete e nella solitudine. A Corrado Ricci nel 1897 dirà "Tutte le mie opere, tranne le prime le ho scritte a Sant'Agata, non derogando mai dalle mie abitudini solitarie e contadine. Mi ritempravo uscendo solo, per le mie terre ed col massimo piacere di agricoltura". E all'amico Vigna nel 1857: "da mattina a sera sono sempre fra i campi, fra boschi, i mezzo a paesani e bestie...

three adjoining farms, was to satisfy another of the Maestro's aspirations, a home in a place of quiet and solitude. He wrote to Corrado Ricci in 1897 "All of my operas, except the first ones, I wrote at Sant'Agata, never abandoning



my farm habits of solitude. Where I live, nothing can distract me. I recouped my strength by going out alone in my fields, gaining great pleasure in taking care of my farms". And to his friend Vigna he wrote in 1857, "from morning to night I am in the fields, in the woods, among peasants and animals...the best though the four-legged kind".

From the spring of 1851 Sant'Agata was a hive of musical activity, one masterpiece after another from *La Traviata* on up, a villa and its garden, a model of unpretentious well-being, the management centre for his numerous other outlying farms acquired over the the years: a vast complex between the Arda, Ongine and Po Rivers in the administrative districts of Villanova, Besenzone, Cortemaggiore and Firenzuola. The most important were the Piantadoro estate bought in 1857 (10 farms for a total of 227 hectares, with a dairy) and that of Castellazzo in 1875 (seven holdings of 2013 hectares in all, with a mill). How he managed to reconcile his burning musical and dramatic inspiration, his all-absorbing "profession" of composing



alle migliori però, le quadrupedi". Dalla primavera del 1851 Sant'Agata è la fucina della musica, un capolavoro dopo l'altro da *La Traviata* in avanti, ed è villa e





giardino, modello di agiatezza non pretenziosa e centro di conduzione di numerosi poderi limitrofi via via acquistati negli anni successivi: un complesso vastissimo che spazia tra Arda, Ongina e Po nei comuni di Villanova, Besenzone, Cortemaggiore e Fiorenzuola. Le più notevoli sono le tenute di Piantadoro comperata nel 1857 (dieci poderi per un totale di 227 ettari, con un caseificio) e del Castellazzo nel 1875 (sette fondi per 213 ettari e un mulino). Come si conciliassero l'accesa ispirazione musicale e drammatica, l'assorbente mestiere del comporre e orchestrare, le difficoltà, i fastidi dell'ambiente teatrale, le cure maniacali, il perfezionismo delle messe in scena, i viaggi per l'Europa, gli impegni politici di deputato e poi senatore, di consigliere provinciale con la conduzione per lo più diretta delle vaste aziende agricole - perché di vere aziende si trattava, culture, allevamenti di bovini, cavalli, bachi da seta, sperimentazioni di nuove

and orchestrating, the difficulties and anxieties intrinsic in the theatre scene, the mind-boggling details and perfectionism of staging, his travels throughout Europe, his foray into



politics as deputy and later senator, as well as provincial councilor, with the management, for the most part firsthand, of his vast agricultural industry for an industry it was, with its crops, cattle and horse breeding, silk-worm production and experimentation of new machinery such as the hydraulic pump brought over from England, would seem impossible, had we no idea of the immense strength and drive of the man Verdi. His wife Giuseppina Strepponi wrote to his French editor "*His love for the country has become a madness, mania, rage, anything you can add to the greatest degree of exaggeration. He rises almost at dawn to go look at the wheat, the corn the vineyards, etc. He comes home dead tired...*" It seemed that his daily problems invigorated him: he took on all and any. He was obstinate, gruff, authoritarian, firm in his reasoning, a fury when angry, but all in all, he had his way much more often on the stage than in the fields, where farmers, land-agents, middlemen, and even the weather put to hard test a character little used to compromise. The musician Verdi, the agricultural



macchine come la pompa idraulica fatta venire dall'Inghilterra - può sembrare cosa impossibile se non conoscessimo la tempra, l'attivismo dell'uomo Verdi. Scriveva la consorte



Giuseppina Streponi all'editore francese del maestro: *"Il suo amore per la campagna è diventato mania, follia, rabbia, furore, tutto ciò che voi volete di più esagerato. Si leva quasi con lo spuntar del giorno per andare a esaminare il grano, il mais, la vigna ecc. Rientra rotto di fatica..."* si direbbe che gli ostacoli quotidiani lo corroborassero: li affrontava caparbio, rude, autoritario, fermo nelle proprie ragioni, tempestoso nell'ira, vincitore tuttavia più sul palcoscenico che sul campo, dove contadini, fattori, mediatori, e le intemperie stesse, mettevano di continuo a prova un carattere non uso a compromessi. Il Verdi musicista, il Verdi imprenditore agricolo, il Verdi "capitalista" è anche un Verdi costruttore. La parola architetto è usata con ironia dalla Streponi in una lettera che citeremo tra poco. E questo è tipico, peculiare di tanti proprietari della Bassa, e non solo, affetti da un male, il così detto "male del mattone", che li porta a rinnovare, modificare, perfezionare di continuo le proprie costruzioni, o ad intraprenderne di nuove. Per Verdi gli anni della maturità e della vecchiaia sono anche anni di imprese edilizie, talora di grande impegno e dispendio. Cominciamo dalla sua villa a Sant'Agata facendo parlare la Streponi nella lettera del 1867 alla contessa Maffei: *"Comperò il latifondo di S. Agata, ed io che avevo già mobilitata una casa in Milano ed un'altra in Parigi dovetti organizzare un pied-à-terre nei nuovi possedimenti dell'illustre professore delle Roncole. Si cominciò con infinito nostro piacere a piantare un giardino, che in principio fu detto il giardino della*

businessman Verdi, the "capitalist" Verdi was also the builder Verdi. The word "architect" was used with irony by Streponi in a letter we cite a little further on. This condition was typical, peculiar to many landowners of the Lowlands, known as the "brick sickness", which made them renovate, modify, and constantly improve their own houses or start building new ones. Verdi's



mature years and old age were years of construction projects, often grandiose and expensive.

The most important: his villa in Sant'Agata, Streponi wrote about in a letter to Countess Maffei in 1867.

*"He bought the Sant'Agata estate, and even though I already had furnished house in Milan and another in Paris I had to set up a pied-à-terre on the new*



*Peppina. Poi si allargò e fu chiamato il suo giardino; e ti posso dire che in questo suo giardino si ozareggia or tanto ch'io son ridotta a pochi palmi di terreno, sui quali egli non ha per condizioni stabilite il diritto di ficcare il naso... questo giardino che s'andava allargando ed abbellendo domandava una casa un po' meno colonica; Verdi si trasformò in architetto, e non ti posso dire, durante la fabbrica, le passeggiate, i balli dei letti, dei comò, e di tutti i mobili. Ti basti che, eccettuato in cucina, in cantina e nella stalla, noi abbiamo dormito e mangiato in tutti i buchi della casa. Quando s'agitavano le sorti d'Italia, e che Verdi con altri di quei signori portavano in tasca gli Stati al Re Vittorio, Guerrieri, Fioruzzi, ecc. vennero a Sant'Agata ed ebbero l'onore di pranzare in una specie di atrio, od andito, in presenza di diversi nidi di rondinelle, che uscivano ed entravano tranquillamente da una inferriata per portare cibo ai loro piccini. Quando volle Iddio la casa fu finita e ti assicuro che Verdi diresse i lavori bene e forse meglio di un vero architetto". Architetto e anche "magut" cioè garzone di muratore. "Se tu gli dici che il Don Carlos non vale niente non gliene importa un fico, ma se tu gli contrasti la sua abilità a fare il "magut" se n'ha a male": così Verdi scrivendo di se stesso al conte Arrivabene sempre nel 1867. Nella stessa lettera si legge: "Il maestro Verdi si trova... in un pozzo a Sant'Agata... mi spiego. Questo predetto signor maestro gli è venuto in testa di far costruire una macchina a vapore per estrarre acqua da un torrentello che corre presso la sua casa... il prelodato maestro trovasi tutto il giorno là in fondo un po' per incoraggiare i*

*property of the illustrious professor of Roncole. It was a real joy for us to plant a garden, initially called Peppina's garden. Then it got bigger and was called his garden, and I can tell you that he is the lord and master of his garden, and mine has been reduced to a few spans of space, into which, by established agreement, he has no right to stick his nose... This garden, which was getting bigger and more beautiful, called for a less rustic house; Verdi became an architect, and you can only imagine, during the building the constant minuet of moving beds, chests of drawers and all the other furniture. You can believe me when I tell you that, except for the kitchen, the cellar and the stables, we have slept and eaten in every room in the house. When the destiny of Italy was at stake, and Verdi along with those other gentlemen offered various States of King Vittorio, Guerrieri, Fioruzzi, etc. came to Sant'Agata and had the honour to dine in a kind of entrance, or passage way, in the presence of several swallow's nests, with the birds going in and out through a grid to take food to their little ones. With God's will the house was finally finished, and I can assure you that Verdi oversaw the work very well, perhaps better than a real architect." Architect and also "magut" or bricklayer's helper... "If you tell him the Don Carlos isn't worth anything he couldn't care less, but if you questions his ability as a magut he really gets upset", Verdi wrote of himself to Count Arrivabene in 1867. The same letter goes on: "Maestro Verdi is to be found in a well at Sant'Agata... let me explain. The above-mentioned Maestro got it his head to build a steam engine to draw water from a stream that flows by is house... The above-praised Maestro is to be found the whole day*



*lavoranti, un po' per strapazzarli e soprattutto per dirigerli. Dirigerli?!?! È questo il debole del signor maestro." La sistemazione della villa continua poi negli anni successivi, e il maestro si dimostra esperto, o si picca di esserlo, fin nei particolari di rifinitura e arredamento.*

Significativa questa lettera a Mauro Corticelli, già segretario della famosa Adelaide Ristori e scelto da Verdi come amministratore a Sant'Agata negli anni '70, lettera esemplare della sua puntigliosità e franchezza: *"Cosa diavolo dici? Dare la vernice alle griglie? Una mano d'olio cotto, tanto per ripulirle bastava. Così dissi a Spagna e dissi a lui anche di ripassare, aggiustare, rapezzare finestre e scuri et... et... ma non fare belle cose prima perché io detesto le belle cose, secondo*

*long down there at the bottom partly to encourage the work-men, partly to reprimand them and especially to direct them. Direct them?!?! That is the Maestro's weakness."*

Work on the villa continued during the years that followed, and Verdi showed himself to be an expert, or so he claimed to be, in every detail of finishing and decoration. This letter to Mauro Corticelli, previously secretary to the famous Adelaide Ristori and chosen by Verdi to be the administrator of Sant'Agata during the '70s, is a typical example of Verdi's stubbornness and frankness: *"What the devil are you saying! Paint the grates? That's all we need. Paint on grates exposed to air and water? A coat of oil, that is enough to clean them. That is what I told Spagna and I also told him to go over, fix and adjust alla the windows and shutters and... and... but never mind the pretty details, first, because I detest pretty details and second, because we have to do it quickly... I don't want either oil or paint on the iron rakes. This is the third time I have said it...As for all the pretty things he wants to do, I understand him and it's fine if he wants to make lists, but for you to agree with him and to suggest so many idiocies to me... Now, to recapitulate so that we understand each other once and for all if possible... Spagna is to work with all his men exclusively on the windows and doors inside and out of our apartment so that we can move in (if you allow us to), that is: 1st my room, 2nd Peppina's room, 3rd Peppina's study, 4th the drawing room, 5th leave the billiard room and finish the dining room, 6th all the grates of the above.*

*This way will be able to live in our section*



*perché bisogna far presto... Non voglio che si dia né olio né vernice ai rastelli di ferro.*

*È la terza volta che lo dico... Io quanto poi a tutte le belle cose che mi propone lui, io lo capisco e che a lui preme di far lista sta' bene, ma che tu poi l'approvi, e mi proponga tante coglionerie... Riepiloghiamo dunque e intendiamoci una volta s'è possibile... che Spagna lavori con tutti i suoi esclusivamente a tutte le finestre e porte dentro e fuori dell'appartamento nostro per poterlo venire ad abitare (se ce lo permetterete) vale a dire:*

*1° Stanza mia, 2° Stanza Peppina, 3° Gabinetto Peppina, 4° Salotto, 5° Saltate la stanza Bigliardo e finite la sala da pranzo, 6° Tutte le griglie di sopra.*

*In questo modo noi potremo abitare il nostro quartiere senza aver lavoranti avanti indietro che ci guardino perfino nella stanza.*

*Hai capito? Domando qualche stanza da abitare. Domando troppo? E se tu sei buono da mettere a posto tutti onde riuscire a questo?*

*Dunque Spagna non si perda in belle cose ed in arte, ma dia gli olii. Soltanto nel lunedì di Pasqua potrebbe mettere la sotto-carta cioè giornali od altro nel Gabinetto Peppina o nel Salotto; ma soltanto nei siti ove vi sono muri a calce fresca. Dove i muri sono secchi non importa. Così prima di mettere la carta bella, vedrò martedì l'effetto dei muri prima di mettere la carta bella. Ben inteso darà bianco al Plafond del Gabinetto della Peppina.*

*E Piroletto darà la calce al piano una volta sola ma venga subito prima che io arrivi. Tu non mi parli affatto dei lavori di falegname.*

*È naturale, son quelli che hanno*

*without having workmen going back and forth and even looking into our rooms. Is it all clear? I am asking for a few rooms to live in. Is that too much to ask for? And are you the right man to get the job done? So tell Spagna to put aside all the pretty details and art work, and get to the oiling. Only by Easter Monday he could put up the under-paper, that is, newspaper or other in Peppina's study and the drawing room; but only where the walls have been freshly plastered. Where the walls are dry it does not matter. That way, on Tuesday I can see what the walls are like before we put up the good paper. Of course the ceiling of Peppina's study will be given a coat of*



*white. Ad Piroletto should give one coat of whitewash to the floor but he should come do it right away before I get there. You have not told me anything about the carpenters' work.*

*That's normal: they are the ones that need to be watched, and you haven't*



*bisogno di sorveglianza, e tu non vi avrai badato! Dirai a Guerino che nel mio gabinetto (che si farà quando Dio vorrà) si farà il piano come nella mia stanza, ma che metteremo i zoccoli bassi che erano nella stanza mia e della Peppina. Bada a tutto il resto onde tutto cammini il meno male possibile. Addio". "Il meno male possibile": c'è sempre un fondo di pessimismo, di disinganno nel suo considerare uomini ed eventi.*

*taken care of it! Tell Guerino that in my study (that will be finished God knows when) we will do the floor the same as in my room, but we will use the low wainscots that were in Peppina's and my rooms.*

*Try to take care of everything so that it all goes the least badly possible. Goodbye." "The least badly possible": there is always a vein of pessimism and disillusionment in his consideration for men and events.*



*Verdi a 54 anni*

**Il pranzo quale opera d'arte:  
Giuseppe Verdi sapiente ospite**

**Food as a work of art  
Giuseppe Verdi as magnificent host**

Ilaria Dioli



Epicuro sosteneva che *"Bisogna prima guardare con chi si beve e si mangia e poi cosa si beve e si mangia: mangiare senza un amico è come vivere come i leoni o i lupi."* Giuseppe Verdi fu un sapiente e generoso ospite tanto quanto lo furono i suoi invitati a Villa Sant'Agata, dove con lui condividevano l'amore per la conversazione e soprattutto

Epicurus used to say *"First look at whom you eat and drink with, then at what you eat and drink, eating without a friend is like living as a lion or as a wolf."*

Giuseppe Verdi was a wise and generous host, and with his guests in Villa Sant' Agata, shared a love for conversation and good food. The Latin word *hospes*, stands for both "host" and "guest", along with the verb



per il buon cibo. Del resto, il termine latino *hospes* "ospite" e il verbo *hostire* "ospitare, ricambiare" sottintendono un patto di reciprocità tra chi dà ospitalità e chi la riceve, così come *sapio*, da cui derivano i sostantivi "sapore" e "sapere", indica tanto il gusto quanto la saggezza. Villa Verdi era per il Maestro la dimora, il luogo baricentrico e il rifugio dove fare ritorno dopo le trasferte nel mondo e poter riposare, comporre in solitudine e ospitare gli amici e i collaboratori intimi. Egli soleva dedicare tempo, energie e passione alla gestione della sua proprietà terriera, autentica fonte di ispirazione musicale.

*hostire*, "house in" and "exchange", as they all speak to a pact of reciprocity between the host and the guest. In this same way, the term *sapio* suggests both the words "taste" and "wise". Villa Verdi was the Maestro's house, his centre point and refuge where he returned after travelling around the world, to rest, to compose in solitude, and to host friends and close collaborators. He spent time, energy and passion to manage his estate, which was for him a real source of musical inspiration. At Sant'Agata he had daily habits: after waking up early in the morning he had a light breakfast, then he did important letter writing and reading. Later he used to have a more substantial



BOITO E VERDI

A Sant'Agata le abitudini quotidiane del Maestro erano scandite da una colazione frugale al risveglio alle prime ore dell'alba, seguita prima da un'importante attività epistolare e dalle letture, da una colazione più

breakfast, go out to his lands and then have lunch. Before dining he would always change his clothes and he accompanied Giuseppina Streponi, arm in arm, from her bedroom to the dining room, passing through the living





abbondante e poi dall'uscita nei campi e dalla cerimonia del pranzo. Il rito del desinare era sempre preceduto da un cambio d'abito e prevedeva che Verdi accompagnasse Giuseppina Strepponi sottobraccio dalla sua stanza fino alla sala da pranzo, passando attraverso il salotto, la sala del biliardo e la biblioteca. Proprio alla sala da pranzo era rivolta una particolare attenzione: la tavola era imbandita con porcellane, un servizio di manifattura di Sèvres bianco e turchese filettato d'oro, e con l'argenteria, le posate dell'Orfèverrie Christophle di Parigi incise con la decorazione della V e della doppia G di Giuseppina. Il Maestro era attento affinché nulla mancasse e le portate fossero rigorosamente quattro, oltre a dolce e frutta: *"...a casa sua vuole le grandi fette di bue condite colla mostarda di Cremona, i funghi in aceto, la salsa verde. Quasi tutta la sua vita mangia a desinare un mezzo ovo sodo dopo l'arrosto. Il suo desinare in casa è composto di antipasti, d'una minestra per solito, sostanziosa (risotto, pasta asciutta, ravioli in brodo), d'un piatto di carne lessa, d'una frittura abbondante, d'un arrosto, d'un dolce, formaggio, dessert varii. Un'ora dopo il desinar fabbrica lui stesso il caffè."* I pasti erano seguiti dalla conversazione, dal gioco delle carte o del biliardo e da passeggiate in giardino con i pochi e intimi invitati, persone selezionate in base ad amicizia e confidenza e a rapporti artistici e professionali stretti. Fra i più assidui Antonio Barezzi *"padre, benefattore ed amico"*, il sindaco

room, the billiard room and the library. The dining room was particularly important, the table was set up with china, a Sèvres hand-made tableware of gold, turquoise and white porcelain, and with the Orfèverrie Christophle's Paris cutlery engraved with a V and a double G standing for Giuseppe and Giuseppina. The Maestro paid attention so that nothing was missing and there were always four courses, in addition to



dessert and fruits, *"... when he's at home he wants big beef slices with Cremona pickled fruits, vinegar mushrooms, and green sauce. All his life, for lunch he has an egg after the roast meat. His dinner at home is composed of a starter, a first course, usually quite large (risotto, pasta, stuffed ravioli) then boiled meat, a large portion of fritters, roasted meat, and many desserts. An hour later he makes himself coffee."* All meals were followed by conversation, cards or billiard playing and a walk in the garden with a few close guests, people who were selected out of friendship or for deep professional relationships. Usually there were Antonio Barezzi *"father, friend and benefactor"*, the Busseto's Mayor Donnino Corbellini, the poet,



di Busseto Donnino Corbellini, il poeta, librettista e compositore Arrigo Boito, il soprano Teresa Stolz, l'editore Giulio Ricordi, il librettista Francesco Maria Piave, i compositori Emanuele Muzio e Franco Faccio, lo scultore Vincenzo Luccardi, lo psichiatra Cesare Vigna e il conte Arrivabene.

In particolare la Stolz, Boito e Ricordi erano gli ospiti più abituali che, con dame di compagnia e servitù al seguito, avevano a disposizione una camera al piano superiore durante le visite di più giorni. Giuseppe Giacosa ricorda che *"Il Verdi non è goloso, ma raffinato; la sua tavola è veramente amichevole, cioè magnifica e sapiente: la cucina di Sant'Agata meriterebbe l'onore delle scene, tanto è pittoresca nella sua grandezza e varia nel suo aspetto di officina d'alta alchimia pantagruelica. Non c'è pericolo che per indisposizione del cuoco il pranzo abbia a scapitare. A Sant'Agata, oltre il titolare, sono cuochi emeriti il giardiniere, il cocchiere ed una domestica, sicché: uno avulso non deficit alter. E notate che tutto questo apparato è essenzialmente ospitale. Il Verdi non è gran mangiatore, né di difficile contentatura. Sta bene a tavola come tutti gli uomini sani, savi e sobri, ma più di tutto ama veder raggiare intorno a sé, negli ospiti, la giocondità arguta e sincera che accompagna e segue le belle e squisite mangiate: è un uomo disciplinato e come tale crede che ogni funzione della vita debba avere il suo momento di prevalenza: è un artista e come tale considera, e con ragione, il pranzo quale opera d'arte."* Intendere i piaceri della tavola come opera d'arte richiama l'essenza

librettist and composer Arrigo Boito, the soprano Teresa Stolz, the editor Giulio Ricordi, the librettist Francesco Maria Piave, the two composers Emanuele Muzio and Franco Faccio, the sculptor Vincenzo Luccardi, the psychiatrist Cesare Vigna and the Count Arrivabene. In particular Stolz, Boito and Ricordi were the most frequent guests who, along with their duennas, chaperons and servants, had their own rooms on the first floor for their longest visits. Giuseppe Giacosa recorded that "Verdi



*is not greedy but rather a refined gourmet; his table is friendly, generous and tasty. The kitchen in Villa Sant'Agata is picturesque, a wide and magnificent workshop of high alchemy which deserves the footlights of the theatre. Dinner cannot be missed. In Sant'Agata, along with the owner, also the gardener, the coachman and the servant can cook, so there was no lack ever. Mind you, all this is extremely hospitable. Verdi is not a big eater, nor too demanding. He likes to share his table with wise, upright and sober men, but more than anything he wants his guests to be happy, surrounded by a joyful atmosphere. He's a well-mannered man and he believes that every aspect of life must be lived fully. He's an artist and therefore he*



stessa della poetica verdiana che si esprime e si comunica attraverso il coinvolgimento di tutti i sensi. Musica e cucina possono essere accostate per analogia essendo entrambe pratiche effimere, destinate a dissolversi nel momento della performance, della *mise en place*: la musica svanisce mentre la si ascolta, il cibo scompare mentre lo si mangia. Come esistono spartiti che fissano la musica sulla carta, così la ricetta è la trascrizione dei procedimenti culinari: ogni esecuzione musicale è unica, mai uguale alla precedente, come avviene nelle preparazioni gastronomiche



con esiti di volta in volta diversi. L'importanza della preparazione dei cibi per il Maestro era tale da sembrare addirittura superare l'attenzione verso l'arte, come si evince da alcune lettere in cui si appella all'aiuto di diversi amici a Piacenza e a Reggio Emilia per trovare un "vero" cuoco. A Ricordi nel 1875 scrisse: "*Non vi parlerò oggi né di arte né di artistico, ma ... di cuoco. Se quel tale che si dice essere abile manipolatore di cibi è*

*wisely celebrates food as a work of art.*"

To consider love for food as a work of art connects to the core of Verdi's poetics which communicate through the involvement of all of the senses. Music and food can be compared, both are perishable, ephemeral and evanescent in character once they are prepared and performed. Music vanishes when played and food disappears when eaten. As the music score is made up of notes, the recipe is made up of ingredients. Every execution of music is unique, never the same, such as all culinary preparations which are different every time.

Such was the importance the Maestro gave to cooking that it seemed to overcome even the attention paid to the arts, as can be read in letters he wrote asking for his friends' help to find a "real" chef. In 1875 he wrote to Ricordi: "*Today I won't tell you about arts or arty things rather about...a chef. If that guy who asserts that he is an experienced artisanal cook is still*

*free, talk to him and ask him some frank and serious, very serious, questions. These chefs are not trustworthy. For example, the one I have now at home is just like the others before him. They all say, they are good but then they are just bad (...). Poetry, idealism...all of that is okay ...but we must eat! Ps: tomorrow maybe I can write about more elevated topics, more poetical ...but perhaps less useful.*"

His love for land and for agriculture was



*tuttavia libero, parlategli e soprattutto vogliatevi dar la pena di domandare informazioni schiette, sincere, serie, serissime. Non vi è da fidarsi a loro. Per esempio quello che ho preso or ora, come gli altri di prima, tutti si dicevano grandi manipolatori e non erano che cattivi bruciapentole (...)* Poesia, idealismo, tutto va bene ...ma non si può far a meno di mangiare! P.S. Domani vi scriverò forse di cose più alte, più poetiche... ma forse ben inutili." L'amore per la terra e per l'agricoltura rappresentarono la componente rurale e genuina con cui venne a contatto da bambino – quando già si abituò all'accoglienza e allo scambio in quanto i genitori gestivano l'osteria-spaccio a Roncole Verdi – e a cui si mantenne legato nel corso di tutta la vita nonostante l'agiatezza consentita dalla sua straordinaria carriera. L'attaccamento alla propria produzione era tale che i coniugi Verdi, quando erano in giro per il mondo o soggiornavano a Genova durante l'inverno, si facevano recapitare alcuni alimenti delle loro terre (vino, formaggio, salumi) come riferisce in diverse lettere Mauro Corticelli, amministratore di casa. La cucina di Villa Sant'Agata era adeguatamente attrezzata per la trasformazione e la preparazione dei prodotti provenienti dalla campagna, dai suoi poderi, dagli allevamenti, dal mulino, dal caseificio, dal pollaio, dalla dispensa e dalla ghiacciaia, tutte realtà amministrare con attenzione, pignoleria, competenza, carattere e oculatezza dallo stesso Padrone di casa. Per assonanza l'estro per la composizione della "materia grezza", le note, che il Maestro plasmò nella scrittura musicale, è

the genuine element he kept since he was a child – when he used to work alongside his parents, the owners of a tavern-shop in Roncole. He kept this tie all of his life in spite of the great wealth he gained thanks to his amazing career. The house administrator Mauro Corticelli wrote in letters that such was the connection to their own products from the farm that when the Verdi's were travelling around the world or stayed in Genoa for the winter, they had them delivered so they could eat their own food (wine, cheese, and hams). The kitchen at Villa Sant'Agata was fully equipped for the transformation and preparation of all kinds of food that came from the countryside, from his lands, farms, mill, dairy factory,



chicken coop, pantry, and ice house. All of them were managed with attention, fussiness, expertise, character and caution by the Master of the house. The Maestro put the same inspiration into two different kinds of rough material, both the notes in the musical script and the ingredients in the recipes, as he described accurately in his letters. In September 1869 Giuseppina Strepponi addressed a letter to Camille Du Locle, the Opéra's director, calling Verdi



simile a quello per la manipolazione delle "materie prime", gli alimenti, che descrisse con precisione nelle ricette pervenute. Nella lettera del settembre 1869 indirizzata a Camille Du Locle, l'impresario dell'Opéra, Giuseppina Strepponi definisce Verdi "*Maître pour le risotto*" e nella missiva per Corticelli osserva che "*... se la Ristori credesse soverchiare, predominare colle tagliatelle, Verdi conta eclissarla col risotto che per verità sa fare divinamente.*"

Nota è infatti la ricetta verdiana del risotto per quattro persone che la Strepponi scrisse sotto sua dettatura, con una significativa dovizia di particolari: il riso doveva essere "*di Piemonte*", il cucchiaio da utilizzare "*di legno*", il vino da aggiungere a metà cottura "*bianco, naturale e dolce*", il formaggio "*parmigiano grattato rapé*" e all'occorrenza "*tartufi tagliati ben fini*" da spargere sul risotto "*a guisa di formaggio*" appena prima di servire. Il Maestro si diletta anche a dare le indicazioni per una corretta preparazione di un altro prodotto a lui molto gradito, ossia la spalla cotta di San Secondo: "*Guardate soprattutto alla cottura: se è dura non è buona, se è troppo cotta diventa asciutta e stopposa.*" Verdi amava anche farne dono agli amici, come al conte Arrivabene annunciò l'avvenuto invio: "*Non diventerò feudatario della Rocca di San Secondo ma posso benissimo mandarti una spalletta di quel Santo. Anzi te l'ho già spedita stamattina colla ferrovia...*" Ne parla anche a Teresa Stolz, alla quale soleva inviarne una per lei e una per Ricordi: "*Unitamente a questa mia [ lettera ] riceverete dalla Ferrovia*

"*Maître pour le risotto*". In another to Corticelli she says that "*... Ristori might dominate and prevail thanks to her tagliatelle however, Verdi would rule with his risotto as he can cook it really well.*"

Verdi's recipe for risotto for four people is famous. Giuseppina wrote it under his dictation. It is full of substantial details: the rice had to be "*from the Piedmont*", the spoon "*wooden*", the wine "*white, natural and sweet*", the cheese "*Parmesan grated*", and possibly some "*thin sliced truffles like cheese*" had to be added just before serving. The Maestro liked to give the right directions for cooking another product he loved: the San Secondo preserved meat. "*Check the cooking time, if it is tough it's not good, if it is over-cooked it gets dry and gristly.*" Verdi used to send it as a gift. In letters he announces its dispatch to Count Arrivabene: "*I won't become the Rocca di San Secondo's landowner but I can send you that Saint's preserved meat. Actually I've already sent some to you this morning by rail.*" He talks about it also with Teresa Stolz, to whom he used to send one, and another for Ricordi: "*Along with this letter, you will receive by rail a case containing two packages of San Secondo preserved meat, one is for you, one is for the Ricordi family. Choose the one you prefer.*" At Villa Sant'Agata, which was the background of great events and the source of outstanding music inspiration, it was possible to feed the body, through local products and their meticulous preparation, and the soul, thanks to tranquility and conversation with friends. The house was the point of connection between the outside and the inside, as it was at once a place both of sharing, to keep authentic relations alive, and of intimacy and solitude.



*una cassetta contenete due spallette uso San Secondo, che noi mandiamo una per voi e una per la famiglia Ricordi. Scegliete quella che volete.*" A Villa Sant'Agata, sfondo di un'esistenza ricca di grandi avvenimenti e di una straordinaria ispirazione musicale, era possibile nutrire l'anima, grazie alla tranquillità e alle conversazioni degli amici, e il corpo, grazie ai prodotti delle sue terre e alla loro meticolosa preparazione.

La dimora verdiana era il luogo di incontro tra il dentro e il fuori, in quanto presidio dell'intimità e della solitudine di cui il Maestro era geloso e al contempo spazio di condivisione, di rapporti vivi, veri e autentici.

La sapiente ospitalità di Verdi non si limitò a quella riservata agli amici accolti nella sua casa ma si estese anche a coloro che lui stesso definì *"i miei ospiti"*, ossia i degenti della Casa di riposo per Musicisti a Milano e i ricoverati dell'Ospedale di Villanova d'Arda, opere volute e costruite come atto di beneficenza – fra le tante altre – nei confronti di bisognosi. La cerchia degli ospiti quindi non si limitò a un ristretto gruppo di intimi ma si allargò a migliaia e migliaia di persone che beneficiarono e ancora beneficiano sia della sua musica sia della sua generosità. Ancora una volta dalla biografia verdiana emerge la capacità di un genio di rendere "opere d'arte" non solo le "opere musicali" ma anche le sue "opere di bene".

Verdi's wise hospitality wasn't limited to his closest friends in his house but included also the ones he named *"my own guests"*, the in-patients in the Nursing Home for Musicians in Milan and in the Hospital in Villanova d'Arda, two projects among many of his charitable deeds for the poorest. His guests weren't just his intimate friends but also thousands and thousands of people who benefitted and still benefit from his music and his generosity. Once again Verdi's biography illuminates the profile of a genius able to create "works of art" not only out of his "musical operas" but also of his "charitable actions".



Il restauro dei luoghi verdiani  
Da Roncole a Sant'Agata passando da Busseto

Restoring Verdi's places  
From Roncole to Sant'Agata via Busseto

Pier Luigi Cervellati



CASA DI GIACQUE VERDI

*"Torniamo all'antico e sarà un progresso"* è una delle tante sue celebri frasi. Magari ricordata per denigrarlo. Come fecero i giovani musicisti del primo Novecento quando indicarono un Verdi "vecchio" e reazionario. O per esaltarlo.

Attribuendogli una lungimirante consapevolezza storicistica.

Come bisognerebbe avere quando si fa un restauro. E tanto più quando il restauro non può limitarsi al singolo oggetto architettonico.

Sia come sia, *"torniamo all'antico e sarà un progresso"* smitizza quell'insieme di luoghi comuni

*"Let's go to the old ways, that would be progress"* was one of his many famous sayings. Cited perhaps disparagingly. Like the young composers of the early 1900s when they indicated Verdi as "old" and reactionary. Or to extol him. Attributing him with farsighted historicist wisdom, the kind he had when composing his operas. The kind you need when doing a restoration, especially when the restoration cannot be limited to a single architectural object. In any case, *"lets' go back to the old ways, that would be progress"* debunks all the clichés that have accompanied his musical works for far too long.



che da tempo ormai troppo lungo accompagna la sua opera. Il passato visto come origine contadina, l'eco del "trionfo della vanga", da cui "genio contadino con l'alito da cipolla", "volgarità" come "popolarità". Dunque, "compositore provinciale"...

Per dov'è nato? Per aver scelto Sant'Agata – provincia della provincia di una terra di confine – come casa della vita? Per la musica? In realtà, affermano gli esperti nel corso di tutta la sua esperienza creativa, "*Verdi cercò sempre di donare una connotazione internazionale al suo teatro... non si stancò mai di guardare al di là delle Alpi in un'ansia di aggiornamento che poteva toccare gli aspetti più disparati della sua produzione*" (A. Quattrocchi, 2000). E tutti quei numeri ai margini dei brogliacci scambiati – come ricorda P. Petrobelli – per rendiconti di campagna, appunti di spesa, non potrebbero invece far parte della struttura compositiva?

Nella biblioteca per altro non mancano i quindici volumi delle opere complete per strumento e tastiera di Bach, "*il nostro grande Giovanni Sebastiano*".

Anche i "posti" di Verdi sono infarciti di "luoghi comuni" o di corone di alloro, targhe, busti, medaglie, lapidi e varia cianfrusaglia cimiteriale. Visti non per quello che sono, o sono stati, ma quale icona celebrativa. Più che la vita questi posti riflettono un retorico rimpianto per il "genio", il "cigno". In alcuni casi, poi, il rimpianto diventa faticosa ipocrisia. Come la casa natale. Spartitraffico suo malgrado. Eppure quella "provincia" che abitò

The past seen as the farming origins, the echo of the "thud of the spade" leading to the "wisdom of the onion-breathed farmer", "vulgarity" as the "common man". Thus, we have the "provincial composer"... Why? For his place of birth? For having chosen Sant'Agata – province of the province of a border land – as his place to live? For his music? But the experts tell us that during all his creative experience, "*Verdi always sought to give an international connotation to his theatre... he constantly kept glancing over to the other side of the Alps, anxious to keep abreast of the margins of the times in all the diverse aspects of his production*" (A. Quattrocchi, 2000). (And all those numbers in the margins of his notebooks, thought to be farming accounts and expense lists, as Pier Luigi Petrobelli remind us, could they not instead be calculations for his compositional structures? After all, he had the 15 volumes of the complete works for keyboard by Bach, "*our great Johann Sebastian*", in his library).

Even Verdi's "places" are stuffed with "commonplaces": laurel wreaths, plaques, busts, medals, memorial tablets and various cemetery knickknacks. Seen not as they are, or were, but as celebrative icons. More than memories of a life, these places conjure up the rhetoric of regret over the loss of the "genius", the "swan". In some cases, the lament seems more like tired hypocrisy. Like the house of his birth. Through no fault of its own dividing the traffic. And yet, that "province" where he lived for so many seasons ("battles", according to Gabriele Baldini), deserves to be studied as the epicenter – colour, space and time - of his operas. Restoration means restitution. For his places in the Parma Piacenza lowlands this means





per tante stagioni (“battaglie”, le definì Gabriele Baldini), sarebbe da studiare quale epicentro – colore, spazio e tempo – delle sue opere. Restaurare significa restituire. Per i luoghi della bassa parmense-piacentina si tratta di restituire la presenza di Verdi. Sia per Roncole, che rimase impressa nella memoria del maestro; sia per Sant’Agata, che fa parte della sua produzione operistica. Ciò significa allargare e approfondire la nostra conoscenza dei luoghi. Significa eliminare le incrostazioni del “luogo comune”, ripristinando lo spazio alterato. La casa natale non è (e non era, anche se più piccola) una “casetta” per poverissima (o “modestissima”) famiglia. Era un’osteria spaccio attaccata ad un mulino. Dirimpetto all’abside della chiesa parrocchiale. Era un luogo frequentato. Dove – in certe pause dal lavoro – si beveva e si cantava, forse si bestemmiava. Si vociava. L’intreccio delle voci si accompagnava al rumore dei carri, ai suoni della natura, delle campagne, dell’organo della chiesa e di quelli di Barberia. Si vedeva gente, si raccontavano storie. Insomma, era un punto di riferimento di una estesa pianura.

La pianura padana è stata costruita dall’uomo. “Perfetta” la definì Montaigne. Come un’opera fatta ad arte. I filari di pioppi segnavano confini geometrici, accompagnavano cavedagne, fiancheggiavano canali. Pochi i boschi anche ai suoi tempi. E anche questi “artificiali”. La nebbia acceca. La “galaverna” cristallizza tutto. La tempesta è tale e quale a quella dipinta da Giorgione e da Guercino. La notte è più buia



recovering Verdi’s presence in Roncole, a place that was etched in the maestro’s memory; in Sant’Agata, where he produced operas. We must get to know these places in all their aspects, eliminating all the encrustations of “clichés”, bringing the altered spaces back to their original state.

The house of his birth is not (and never was, even though it is not large) a “little cottage” for a poor (or “modest”) family. It was an inn and general store next to a mill. Just across from the apse of the parish church. It was busy place. Where - during work-breaks – there was singing and drinking, maybe a little swearing. Loud discussions. The sound of the voices mingled with noise of carts and wagons, the great outdoors, church bells and the organ along with those from Barberia. People met there, told each other the latest news. It was a point of reference in a vast plain. The plains of the Po Valley have been put together by man. “Perfect” as Montaigne defined them. Like a work of art. Rows of poplars marked geometric boundaries, lined roads, flanked canals. Not a lot



e misteriosa, come nel *Trovatore*.  
O in *Don Carlos*. O in altre opere.

Sant'Agata racchiude Roncole. A nord di Busseto appare come il suo opposto e non solo geografico. La costruisce per oltre trent'anni.

"... Così faccio l'architetto, il mastro muratore, il fabbro ferraio, un po' di tutto. Quindi addio ai libri, alla musica, mi pare d'aver dimenticato e non conoscere più le note".

Non è vero. Basta osservare i disegni.

I disegni fitti di note, fatti apposta per la villa: sembrano pentagrammi.

Il sangue, il cuore, ricorda Roncole.

Il doppio filare dei pioppi, parallelo all'Ongina.

Il viale dei platani, sotto cui cammina tutte le mattine.

Ricorda la villa castelletto dei padroni della casa natale, i signori marchesi Pallavicino.

Ecco il lusso della ghiacciaia. Ecco le grotte, come in certe ville palladiane conosciute molto bene dai fratelli Boito.

Ecco l'acqua del laghetto assai più romantica e misteriosa dei geometrici canali che circondano il castelletto invidiato dai vili cortigiani.

of wooded area even then, and those "artificial". The fog is blinding.

Hoar-frost crystallizes everything.

Storms are exactly as Giorgione and Guercino painted them. Night is dark and mysterious, like in the *Trovatore*. Or *Don Carlos*. Or in many other operas.

Sant'Agata is on the edge of Roncole.

To the north of Busseto, it seems to be its opposite, and not only geographical.

He worked on it for over thirty years. "So I am the architect, the head mason,

the blacksmith, a little of everything. So

*goodbye to books, goodbye to music; I seem to have forgotten everything and don't even recognize the notes anymore*".

That was not true. Take a look at his sketches, they are full of notes, just for the villa; they look like pentagrams.

Roncole reminds you of blood, of the heart. The double row of poplars parallel to the Ongina creek. The lane bordered by plane-trees, where he walked every morning. Memories of the little castle that was the home of the owners of his birthplace, the Marquises Pallavicino.

Here instead, the luxury of the ice-house.

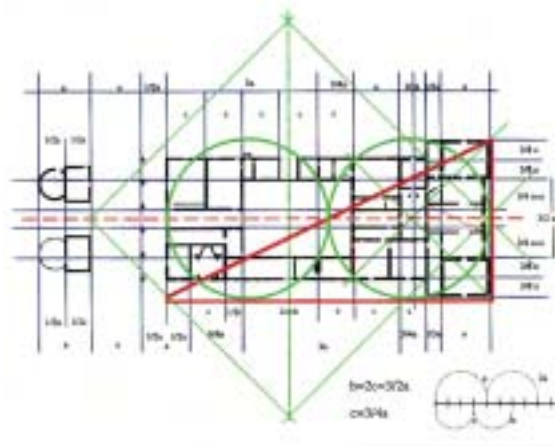
Here, the grottos, like the ones in certain

Palladian villas well-known to the Boito brothers.

Here, the water of the lake, quite a bit more romantic and mysterious than the geometric canals surrounding the little castle so envied by the "vili cortigiani".

The cuisine was superb. (I wonder what the food was like on the Pallavicino table?).

The typological plan is similar to Villa Paradiso and with the





Superba la cucina. (Chissà com'era quella dei Pallavicino?) L'impianto tipologico appare analogo a Villa Paradiso e con l'ultimo ampliamento e completamento, le due simmetriche terrazze bastionate, la memoria ritorna alla dimora estiva dei Pallavicino. Da dove prende la statue settecentesche che il marchese – si dice – era costretto a vendere per debiti di gioco. Ma gli occhi, la testa guardano al di là delle Alpi. Ecco il giardino all'inglese. Ecco la mobilia e la tappezzeria comprate a Parigi. E quante visite riceve. Gli ospiti sono sistemati al primo piano, al piano nobile. Lui il piano e la Strepponi al piano terra. A diretto contatto con quel parco che è, a un tempo, palcoscenico e barriera. Mura di verde e spettacolo specie per chi lo guarda dal piano degli ospiti. Si dice anche a Sant'Agata parlasse poco o nulla delle sue opere. Preferiva mostrarsi come ortolano, contadino, semplice muratore.

Grande impresario agricolo.

A Sant'Agata componeva. Sempre. Anche quando programmava un viaggio. Soprattutto quando costruiva la casa e il parco. Il modulo è ripartito secondo precisi ritmi...

Il teatro si sa non lo voleva. Trovava assurdo che un paese come Busseto avesse un teatro. Però non impedì la costruzione, dette anche un contributo cospicuo. Un teatro tutto verdino e finto argento. Versione ultima e in sordina del teatro tipo La Fenice (la moda suggeriva Vienna). Fu inaugurato nel 1860. Maria Luisa di Borbone fu duchessa di Parma e Piacenza dal 1845 al '59. Realizzato dentro la Rocca che poi venne abbellita e privata

final enlargement and completion, the two symmetrical bastioned terraces, we are reminded of the Pallavicino's statues that the marquis – they say – had to sell to pay his gambling debts. But his eyes and his mind were looking over to the other side of the Alps. There is the English garden. There is the furniture and upholstery bought in Paris. And what a lot of visitors. The guests were lodged on the upper floor, the *piano nobile*. He Strepponi and the piano stayed on the ground floor. In direct contact with the garden that served both as a stage setting and a barrier. A green wall and a



LA DIVINA DEL PIASTRO

spectacle especially for those looking at it from the guests' windows.

They say that at Sant'Agata he talked little or nothing of his works.

He preferred showing his prowess as gardener, farmer, simple brick-layer.

Great agricultural entrepreneur.

At Sant'Agata he composed. Always. Even when he was planning a trip. Especially when he was working in his house or garden. The module is divided according to precise rhythms...

We know that he did not want the theatre.

He thought it was absurd to build a theatre in a town of the size of Busseto.

But he did not prevent its construction; he even gave a conspicuous contribution. A



del canale difensivo. Venne anche restaurata e come modello ancora Venezia, il Palazzo Ducale. Dopo, il teatro diventò "italiano", ossia rosso carducciano, come lo vediamo adesso. Anche la casa natale non è più quella in cui nacque. È stata ingrandita e abitata fino a qualche decennio fa.

Il mulino ha cessato di macinare. Hanno tolto la ruota e nel Canale delle Roncole manca l'acqua. Sempre più spartitraffico e sempre meno ambiente della bassa parmense-piacentina.

Se non si ripristina l'ambiente circostante l'ultimo restauro perde significato. Villa Pallavicino restaurata è utilizzata come "museo" verdiano.

Nel circuito bussetano potrà assumere un significato importante se e in quanto anche Busseto – e in particolare la vecchia cinta di mura – saranno oggetto di un attento progetto. Il mantenimento della casa della vita, Villa Verdi di Sant'Agata, non è facile e non solo per il costo. Le auto moderne convivono (male) con le carrozze. L'impianto arboreo soffre. Per la mancanza del maestro si sente abbandonato. I lavori di restauro tendono a restituire la specificità dei luoghi. Mai come in questo caso, "tornare all'antico" ha rappresentato un autentico progresso. Depurati dalle incrostazioni dei "luoghi comuni" e dalle retoriche mortuarie, questi posti possono rappresentare non solo la specificità dell'ambiente in cui Verdi nacque e visse lunghe stagioni: essi determinano l'identità culturale di una terra in cui la storia s'incontra con il lavoro e la natura con l'arte.

theatre all pale green and imitation silver.

The final, muted version of a theatre of the Fenice type (in fashion in Vienna). It was inaugurated in 1860. Maria Luisa di Borbone was Duchess of Parma and Piacenza from 1845 to '59. It was built inside the fortress that was later embellished, and the defensive canal was covered over. It also was restored on the model of Ducal Palace in Venice. Later, the theatre became "Italian", that is, Carducci red as we see it today. Even the place of his birth is no longer where he was born.

It had been enlarged and was inhabited until a few decades ago. The mill has ceased to grind. The mill-wheel has been removed and there is little water in the Roncole Canal.

Ever more a traffic divider and ever less a typical place of the Parma-Piacenza lowland. If the surrounding countryside is not retrieved the recent restoration has little meaning.

Villa Pallavicino restored is used as a Verdi "museum". Within the Busseto circuit it will become an important element if and to the extent to which Busseto – and in particular the old circle of walls – becomes the object of an attentive project. The house of his life, Villa Verdi in Sant'Agata, is not easy to maintain, and not only for the expense. Never more than in this case has "going back to the old ways" represented such authentic progress. Purified of the incrustations of "clichés" and mortuary rhetoric, these places can take on a significance that goes beyond their history as sites where Verdi was born and lived a long time: in the final analysis they determine the cultural identity of a land in which history meets work and nature meets art.